



Alleghiamo la traduzione italiana del testo dell'intervento che il prof. Noël Golvers, dell'Università Cattolica di Leuven, avrebbe dovuto leggere nel corso del seguente convegno internazionale tenutosi recentemente ad Hannover (e al quale non ha, purtroppo, più potuto partecipare per motivi personali):

**G. W. Leibniz und die europäische Begegnung mit China –
300 Jahre *Discours sur la théologie naturelle des Chinois*.**

Il titolo originale dell'intervento era :

*“Western books for China”: how did the Jesuits in the China mission
(17th & 18th cent.) acquire their books, and what was the role
of their ‘book agent’ in Europe”.*

La “Fondazione” tiene – ancora una volta – a ringraziare pubblicamente il prof. Golvers per aver messo a nostra disposizione il frutto di questa sua altra qualificata riflessione.

A. Lo Nardo

Novembre 2015



“Libri occidentali per la Cina: come si procuravano i libri i Gesuiti nella missione di Cina (17° & 18° sec.), e quale era il ruolo dei loro “librai” in Europa”

Noël Golvers*

KULeuven

International Academy of History of Sciences

Hannover - Ottobre 2015

Tra le missioni dei Gesuiti sparse in tutto il ‘Nuovo’ Mondo, quella cinese è certamente una delle più straordinarie e “*sui generis*”; anche per Ferdinand Verbiest – uno dei corifei del 17° secolo di questa missione – era la più ‘adatta’/‘opportuna’ per le istituzioni gesuitiche. La ragione per questo particolare punto di vista e giudizio ha a che fare con l’aspetto ‘intellettuale’ della missione, e il suo ruolo nell’apprendimento, nella lettura e nella scrittura, in conformità ai canoni d’educazione dei gesuiti (stabiliti nella *Ratio Studiorum* del 1599) e a quelli dei *literati* cinesi. Questi contatti intellettuali si verificarono in varie forme, tipo dibattiti e manifestazioni, spesso focalizzati su un libro o una immagine in particolare, all’interno di una biblioteca dei gesuiti in uno di posti di missioni. Il ‘libro’ di conseguenza come ‘punto cruciale’ nell’incontro tra i tardo-umanisti gesuiti e le loro controparti cinesi, e come veicolo per ulteriore proselitismo. Ancorché forme di questo ‘*Apostolate through the press*’ o ‘*Bibliothekenstrategie*’ erano già state sperimentate nell’Europa della contro-riforma, fu in particolare nella Cina dell’ultimo periodo Ming e nel primo periodo Qing che questa strategia trovò il suo terreno più fertile. Era già stata questa una ‘intuizione’, forse di Alessandro Valignano (1539-1606) e di Ricci negli ultimi tempi, ma certamente lo fu del siciliano Niccolò Longobardo (1582-1655). Egli elaborò pian piano un ‘progetto’ o un ‘piano generale’, secondo il quale una biblioteca ‘completa’ o almeno ‘rappresentativa’ avrebbe dovuto essere impiantata a Pechino, la Città Corte, con libri necessari in tutte le facoltà della conoscenza umana, come una banca dati, e allo stesso tempo come base logistica di un programma completo di traduzione e trasmissione orale della filosofia e teologia occidentale, come passo preparatorio per l’insegnamento; inoltre, avrebbe dovuto essere accompagnata da ‘biblioteche di consultazione’ più piccole nelle altre residenze o collegi diffusi in tutta la Cina.

Per illustrare questo piano, leggo, alcuni paragrafi pertinenti.

Requeresi hua livraria acabada de todos os livros, como qualquer das melhores (livrarias) de Europa. O nosso fim e traça, que nisto temos, he q(ue) posta esta livraria em Peki, aonde, se aiuntão a seus

* TRADUZIONE DALL’ORIGINE INGLESE A CURA DEL DOTT. ANTONINO LO NARDO.

*tempos // (f° 303v.) todos os mandarins e melhores letrados deste Reino, **faça formar o conceito que se deseia de nos e de nossas cousas.***¹

(...)

*Alem desta livraria pera a casa de Pekim, se hão de procurar outros muitos livros per via de outros particulares, **pera se proverem bastantem(en)te as outras casas, as quaes tãobem os hão mister na sua proporção, assi pera o credito como p(er)a o uso.***²

L'attuazione di questo piano ebbe inizio 'de facto', quando Nicolas Trigault fu inviato come procuratore in Europa, dove giunse nel 1614 e rimase fino al 1618, visitando le zone meridionali, centrali e nord-occidentali, alla ricerca di fondi, nuovi candidati per la missione, strumenti e ... libri necessari per la prevista biblioteca gesuitica. Per ciò che riguardava i libri, aveva una grande ambizione, cosicché raccolse quanti più libri poté: "*praeter humanistas, philosophos, theologos, patres et caeteras auctorum classes, medicos, I(uris) U(triusque) C(onsultos), musicos quam plurimos, mathematicos omnes*". (E. Lamalle, p. 95). Tutto ciò è abbastanza ben conosciuto; solo recentemente è successo che ho rinvenuto nuovo materiale, che modifica questo quadro sotto molti aspetti, specialmente per quanto riguarda l'apporto e il ruolo 'attivo' di Johann Schreck Terrentius nell'acquisizione e composizione della sua selezione; secondo queste fonti recentemente ritrovate, ci fu una forte enfasi – fino ad ora non emersa – su medicina, farmacia, botanica, mineralogia, balneologia – tutti settori correlati – come su alcune matematiche, tutti molto popolari nella contemporanea *Mitteleuropa* di lingua tedesca e direttamente collegati alle specializzazioni scientifiche dello stesso Terrentius. Si può riconoscere ancora adesso questa enfasi, nei libri tuttora esistenti della così detta biblioteca 'Beitang' che – per farla breve – rappresenta oggi (assieme ad altre) ciò che resta di queste vecchie biblioteche gesuitiche pre-soppressione. Quando questi libri – dopo la fase di 'raccolta' – furono concentrati a Lisbona, ed inviati oltremare a Macao (arrivarono nel 1619) erano, secondo fonti cinesi, in numero di '7000', di cui la maggior parte fu trasferita – secondo i piani originali – a Pechino, dove giunsero non prima del 1625; là costituirono la base per l'appena ristabilito collegio portoghese, successivamente chiamato Xitang, la biblioteca 'centrale' per la missione di Corte, mentre gruppi più piccolo di libri (che sfuggono al nostro esame) furono assegnati ad altre residenze.

Era questa una collezione 'statica', i cui volumi più recenti erano stati stampati nel 1617. D'altro canto, i contatti con i 'letterati' cinesi, che erano curiosi, diffidenti ed esigenti per quanto riguarda i risultati conseguiti dagli europei nel campo dell'astronomia, e successivamente anche balistica,

¹ JS 113, f° 303r.

² JS 113, f° 303v.-304r. Cfr. E. Lamalle, *La propagande du P. Nicolas Trigault en faveur des missions de Chine (1616)*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu», a. 9 (1940), I, p. 74.

medicina, ecc. erano molto impegnativi, e richiedevano il massimo da parte dei gesuiti, che raramente erano ‘specialisti’ in uno di questi campi, spesso buoni ‘autodidatti’, durante ‘*studium privatum*’. Da ciò, apparve abbastanza presto che la presenza di una biblioteca di base non era abbastanza, e che questa avrebbe dovuto essere regolarmente ‘aggiornata’ con nuovi titoli, che riportassero nuove idee, nuove invenzioni e strumenti, nuove osservazioni, ecc. Questo spiega una ininterrotta serie di lettere, richiedenti nuovi libri per le biblioteche cinesi, nelle quali i termini “*novissimi*”, “*recentissimi*” ecc. sono ricorrenti; fin dal 18° secolo anche gli ultimi numeri di giornali/periodici accademici erano insistentemente richiesti.

Il dubbio è: poiché i Gesuiti in Cina appaiono bene informati sia su nuove (o riviste) edizioni di vecchi titoli, sia su titoli appena pubblicati, *come venivano informati di queste nuove edizioni e, secondo, chi erano coinvolti nel processo di acquisto e trasmissione*. Su queste due domande mi concentrerò ora.

1. Come (e da chi) venivano aggiornati sulle nuove pubblicazioni?

Qui non parlerei né delle bibliografie professionali né delle liste di ‘libri consigliati’ che circolavano tra i Gesuiti, da quelle onnicomprensive di Alegambe e Possevino a liste più parziali ed informali (per esempio titoli consigliati per ‘terziannisti’ ecc.), in quanto anche queste erano bibliografie ‘statiche’. Sull’uscita di nuovi libri i gesuiti potevano essere informati soltanto grazie a *bibliografie correnti*, o *fonti d’informazione dirette*.

1.1. La fonte potrebbe essere stata la ***normale corrispondenza*** tra Europa e Cina: comunque, la perdita su larga scala di questa ‘corrispondenza in arrivo’, a causa della scomparsa degli archivi dei Gesuiti in Cina (eccetto le copie di Macao-Ajuda) rende difficile stabilire fino a che punto questa corrispondenza funzionò da veicolo per questo genere di informazione, anche se alcuni rari esempi bastano a dimostrare l’uso strumentale di queste lettere. Mi sia consentito citare solo una piccola parte di una lettera in francese, scritta da Cyr de Contancin da Canton, nel 1730, nella quale discute con Etienne Souciet, bibliotecario del *Collège Louis-le-Grand* e suo corrispondente a Parigi su come procurare alla piccola biblioteca della residenza del gesuita francese a Canton una serie di nuovi titoli sulla storia francese, allo scopo di lasciare “*un meuble qui restera après moy*”. Questo frammento è rivelatore in più di un aspetto, e prova che le richieste non solo riguardavano possibili titoli, ma anche dettagli su alcuni titoli, come *Mémoires e Histoire de France* di A. Harlay; un’altra *Histoire de France*; un’opera annunciata dal suo ex ‘condiscipulus’ Roger di Bourges; i loro contenuti, quanto erano lunghi, quale era il miglior investimento in un particolare genere, in termini di relazione qualità/prezzo, e quale era l’opinione del suo corrispondente e allo stesso tempo ringraziandolo per le informazioni ricevute sul *Dictionnaire de Trévoux*.

“Mil actions de graces pour le **catalogue des livres** que vous m’avez marquez. Il y en a quelques uns que j’ay deja fait venir, **parce que ie les avois vu louer dans les Mémoires de Trévoux**. Peu à peu ie feray venir les autres. I’ay reçu l’an passé pour deux cents francs. I’en ay reçu cette année à peu près pour la mesme somme. L’année prochaine i’espère en recevoir quelques uns que ie demandai, parce qu’on en parloit dans les Trevoux, et cette année i’écris pour avoir le Dictionnaire de Morery de la derniere impression que ie crois estre celle de 1725. S’il y en a une plus recente, c’est celle que ie veux, et non pas les anciennes. Outre Moreri ie demande encore quelques autres livres comme la Vie de St. François par le P(ère) *Candide Recol*<l>et,³ les deux tomes de sermons du P(ère) Cheminais, qui n’avoient point encore paru et qui ont esté recemment imprimez etc., l’ouvrage sur l’Eucharistie par M(onsieu)r Roger, doyen de la Cathedrale de Bourges, mon condisciple. **Iay vu autrefois dans les Trevoux un projet** qu’il en donna au public;⁴ **ie l’ay marqué plusieurs fois dans la liste des livres que ie demandois à Paris**, mais on ne l’a point envoyé. Cette année **on m’a écrit de Berry** qu’il estoit imprimé, ie ne sçais pas en quelle endroit; si vous l’avez lu, ie vous prie **de me mander ce que vous en pensez, s’il est estimé**. Le proiet me parut beaucoup promettre, mais il dependoit de l’execution. Si vous scavez ou il se vend à Paris, dites le au P(ère) de Frémond en allant par hazard a la Maison Professe,⁵ ou si vous en avez un exemplaire, remettez le luy. Il vous rendra <l’> argent qu’il vous aura coûté comme ie l’en prie et vous en achetez un autre si vous <...> a propos.

Quant au Dictionnaire de Trevoux, **ie vous suis obligé de ce que vous m’en écrivez et de l’offre que vous me faites de le faire avoir à moins de 50 écus**. En 1726 i’avois demandé la dernière edition du Dictionnaire de Trevoux. Si le P(ère) de Frémond l’avoit envoyée, il m’auroit fait plaisir, et ie l’aurois payée. Mais on luy dit quelle coûtoit 50 écus, et **craignant que ce prix n’estonnast un missionnaire éloigné, il n’osa pas l’acheter sans en avertir. Il écrivit donc**. On recu sa lettre, et sur ce qu’il ecrivoit, **ie cru a propos de vous consulter, mais pendant que ie vous consultois sur la bonté du livre et sur son prix**, le P(ère) De Frémond qui, quelques mois après avoir écrit, avait appar[r]emment trouvé quelquuns (sic) qui vouloit se défaire de la première edition, l’acheta pour quarente huit francs, et l’envoya l’année suivante sans attendre // response. Il cru bien faire et ie l’en ay remercié. Mais c’estoit la dernière edition que ie voulois. Car en matiere de livres et surtout de dictionnaire les dernières editions sont toujours à préférer aux premieres. Celle qui m’a esté envoyée est imprimée à

³ Si riferisce al P. Candide Chalippe, O.F.M.

⁴ Più precisamente cfr. *Mémoires de Trévoux*, agosto 1717, pp. 1359-1379.

⁵ E. Souciet, destinatario di questa lettera, viveva nel *Collège Louis le Grand*, in Rue Saint-Jacques sulla *rive gauche* (*Quartiere Latino*); la Casa Professa era nel *Quartiere Marais* (attualmente *Lycée Charlemagne*), sulla sponda destra del fiume Senna.

*Trévoux en 1704. Elle a trois colonnes sur chaque page et est reliée en trois tomes in folio. Le 3e est plus gros que les deux autres parce qu'il contient le dictionnaire latin. **Je vous prie de me mander s'il y a une grande difference entre la 2e edition et la premiere, si cette difference merite (surtout pour des missionnaires de Chine) qu'on fasse une seconde despense et a ce que iroit cette despense au juste ou à peu pres.***

*Je vous prie **de me dire ce que c'est les Mémoires de M(onsieu)r de Harlay ou Histoire de France par M(onsieu)r de Harlay. On a imprimé l'Histoire de France du P(ère) Daniel, l'Histoire de France de M(onsieu)r Le Gendre. Comment paroist il encore une autre histoire de France et qu'a telle de meilleur et de plus curieux que les autres!?. Est elle longue? C'est ce que ie desire scavoir avant que de la demander.** Ien demande assez cette année sans (?) dessain d'en faire venir tous les ans, mais il n'en faut pas trop a la fois. Entre vous et moy, ie puis encore y employer mille francs. Je vous en avertis en amis afin que vous m'avertisse sur ce sujet de ce que nous jegerons a propos. Cette petite Bibliotheque fait plaisir a nos peres, qui sont a Canton (...)*

1.2. Ai primi del 18° secolo i **periodici/giornali accademici** crebbero in maniera significativa in numero, diversità ed importanza come veicoli di comunicazione accademica, e come dimostra anche il frammento di Contancin, certamente molte informazioni su libri appena apparsi furono ottenute dai periodici che arrivavano in Cina, specialmente a Pechino, anche se con seri sforzi di budget e molte interruzioni. Tra loro vorrei citare gli *Acta Eruditorum*, *Journal des scavans*, circa 26 in totale, ma anche giornali più 'generici' come la *Gazeta de Lisboa*. Le nuove uscite erano spesso citate non solo come semplici titoli, ma le citazioni erano spesso accompagnate da interi *sommari* e *recensioni critiche*. Queste recensioni rimasero più di una volta anche la sola informazione che la Compagnia di Gesù fu in grado di ottenere in Cina su particolari nuove pubblicazioni, ma in molti altri casi ciò provocò una precisa, mirata richiesta con riferimento alla loro fonte d'informazione.

[Alcuni esempi: la prima informazione che Ignatius Kögler ricevette nel 1737 sul *Chronotaxis* di Nicasius Grammatici – un'opera del 1734 su cronologia comparata – l'ottenne da un breve sommario nelle *Mémoires de Trévoux*,⁶ fino a che ricevette una copia del libro quando Anton Gogeisl arrivò a Pechino nel 1739.⁷ In precedenza aveva cercato di ottenere

⁶ Berlin: SBB-PKB, Ms Lat. Fol., 640, f° 137: “*De Chronotaxi R(everend)i P(atris) Nicasii aliud non vidi quam quae Trivultienses Memoriae in compendio referunt*” (Pekini, 6 November 1737). “*Chronotaxis*” è un titolo informale per l'opera cronografica di N. Grammatici *De Æra seu Epocha Conditi et per Natales ac Mortem Filii Dei Reparati Terrarum Orbis Dissertatio Chronologica (...)*, Ingolstadt: Typis G. Zipper, 1734.

⁷ Berlin: SBB-PKB, Ms. Lat. Fol. 640, f° 146v°: “*Chronotaxim quidem Nicasianam aliunde acceptam secum attulit P(ater) Gogeisl, quam avide perlustravi, non sine aliquibus notulis, de quibus autorem, si viveret, libenter convenissem, etc.*”. P. Gogeisl – che arrivò a

maggiori informazioni attraverso il *Commercium Litterarium* (Nürnberg) di Michael Adelbulnerus, ma senza successo. Altri esempi – per ovvi motivi tutti relativi al 18° secolo – riguardano la *Démonstration Evangélique* dell’Abate J. Charon – opera teologica che J.-F. Foucquet conosceva solo grazie alle *Mémoires de Trévoux* dell’aprile 1705⁸; Eusebius Amort, che scrisse sull’autore del *De Imitatione Christi*, che era conosciuto in Cina solo grazie al numero degli *Acta Lipsiensia* del 1724⁹; la *Fascia Isiaca* – un libro d’antiquariato (egittologico) del 1716 scritto dal gesuita italiano Melchior dalla Briga – conosciuto da Joseph de Prémare grazie alle *Mémoires de Trévoux* del 1721, pp. 1851–1858¹⁰; l’opera di T. Fleuriau d’Armenonville, *Missions* – cioè, o l’ *Estats des Missions de Grèce* (Paris: A. Lambin, 1695) o le *Nouveaux Mémoires des Missions de la Compagnie dans le Levant* (Paris: Vve & J. Langlois, 1717, 2 voll.) – conosciuto a Pechino dopo essere stato presentato nel *J. de Trévoux*¹¹; l’importante *Essai sur les hiéroglyphes des Egyptiens* di Léonard de Malpeines, che Gaubil a Pechino conosceva

Pechino da Monaco il 1° marzo 1739 – portò una copia del *Chronotaxis* di Grammatici, ricevuto altrove [piuttosto che a Monaco], ‘che ho esaminato, non senza aver fatto delle piccole annotazioni che mi piacerebbe discutere con l’autore, se fosse ancora in vita’ (Pekini, 22 ott. 1741).

⁸ *Mémoires de Trévoux*, Avril 1705, p. 581/2: ““Trivoult. Avril 1705 p. 582. Le journal raport (sic) le sentiment d’un autheur nommé Mr. Charon qui a imprimé une nouvelle Démonstration Evangélique. ‘Il fait grand fond<s>, dit il, sur l’antiquité des paraphrases chaldaïques et des explications mystiques receueillies dans les Midras [Mithras]. Il distingue une Cabale sainte qui a conservé la tradition et qui sest quelques fois servie des mysteres des nombres, dans la Cabale impie et ridicule, qui regne depuis quelques siecles parmi les Juifs. Il se fonde encore sur les ecrits de certains Rabbins qui passent pour anciens etc. etc. Voyez Mr. Huet, Démonstration Evangelique, p. 636” (cfr. il ms di Foucquet *Propylaeum Templi Veteris Sapientiae*: ARSI, IV / 4 [2], p. 20; cfr. un altro riferimento a p. 581 dello stesso Trévoult-vol., ibid., p. 6). Foucquet riprodusse questa lunga citazione letteralmente dal numero di aprile 1705 delle *Mémoires de Trévoult*, una copia del quale deve essere arrivato a Beitang tra il 1705 e il 1720 al massimo (?) (cfr. s.v.).

⁹ CF. Kögler’s letter to E. Amort, of Oct. 1730: “*In Actis Lipsiensibus anni 1724 vidi commemorari insigne opus A.R.D(ominationis) V(estr)ae, quo aureum de Christi Imitatione libellum novis curis Ven(erabili) Th(omae) Kempensi vindicavit. Fierine nequeat, ut opus eruditione plenum etiam ad istas partes transferatur?*” (BSB, Clm 1403, f° 87r.): ‘Ho notato nel numero del 1724 degli *Acta Eruditorum* un riferimento ad un famoso lavoro di V.S., nel quale ha attribuito con nuova cura il libro d’oro sull’Imitazione di Cristo al Rev. Thomas à Kempis. Si potrebbe far arrivare questo libro, pieno di erudizione, anche in quest’area?’

¹⁰ La prima sua pubblicazione era di ispirazione egizia, ed aveva come titolo *Fascia Isiaca Statuae Capitolinae nunc primum in Lucem Edita* [Roma, 1716]; fu recensita in *Mém. de Trévoux*, 1721, pp. 1851-1858 che fu, a sua volta, letta e commentata da C. Contancin a Canton, nella sua lettera del 1730 (Paris, Obs., B 1.10 [150], 7.12): “*Il (de Prémare) (...) crut avoir une belle occasion de les faire valoir après avoir vu dans les Mémoires de Trevoux l’explication que le P. Briga Italien avoit donnée sur la bande d’Isis (etc.)*”.

¹¹ L’opera “*Missions*” era nel 1732 un desideratum di A. Gaubil per la sezione geografica della biblioteca di Beitang, anche se la conosceva soltanto grazie al *Journal de Trévoux*: “*Ce n’est que des Journaux de Trévoux que nous avons su quelque chose de différents recueils du P. Fleurieau [sic]*” (R. Simon, p. 313); “*nous n’avons pas les tomes que le P. Fleurieau (sic) a publiés sur ses missions*” (ibid., p. 335).

grazie alla recensione di Foureau nel numero del 1744¹² del *J. de Trévoux*; ed infine le *Observationes Mathematicæ et Physicæ in India et China Factæ a Patre Francisco Noël Societatis Jesu ab Anno 1684 usque ad Annum 1708, in Lucem Data Superiorum Permissu* (Pragæ: 1710, in-4°), che K. Slaviček e A. Gaubil a Beiting conoscevano solo grazie al *J. d. Trévoux* e agli *Acta Eruditorum*,¹³ ecc.].

1.3. Fonti significative ancorché irregolari di informazioni erano anche i **cataloghi degli editori** (“catalogues de libraire”; “Verlagskataloge”) inviati dall’Europa. I “cataloghi” che Etienne Souciet inviò a Cyr de Contancin (prima a Pechino, poi a Canton) erano il materiale che lo stesso Souciet aveva ricevuto dagli editori parigini quale bibliotecario del *Collège Louis-le-Grand*.¹⁴ Li trasmise a Pechino (poi Canton), indicando apparentemente (con sottolineature o altro) i titoli e gli argomenti, che egli riteneva potevano essere interessanti per i padri francesi in Cina. Si veda, per esempio, il riferimento che Contancin fece nella sua precitata lettera a E. Souciet del 1730:

Mil actions de graces pour le catalogue des livres que vous m’avez marquez. Il y en a quelques une que iay deja fait venir parce que ie les avois vu louer dans les Mémoires de Trévoux. Peu à peu ie feray

¹² *Essai sur les Hiéroglyphes des Egyptiens, où l'on voit l'Origine et le Progrès du Langage et de l'écriture, l'Antiquité des Sciences en Egypte, et l'Origine du Culte des Animaux, par Warburton, trad. de l'Anglois de M. Warburthou, Paris: chez H.-L. Guérin, 1744, 2 vols., in-12°; per l'edizione inglese, cfr. s.v. Warburt(h)on. La traduzione francese era un desideratum di A. Gaubil, secondo la sua lettera del 6.11.1749 (R. Simon, p. 593): “Je serois bien aisé de voir (...) l'ouvrage de Mr. L. de Malépine, dont le P. Foureau paroît (!) avoir fait l'extrait dans les Mémoires de Trévoux 1744”. Il 2° vol. è per la maggior parte dedicato ad argomenti cinesi: *Remarques sur la chronologie des Chinois* (pp. 355-532; secondo Barbier & Quérard sarebbe da attribuire a N. Fréret); *Remarques sur la premiere écriture des Chinois* (pp. 534-597), e un sommario della *Mémoire on Chinese chronology* di N. Fréret, letta all'Accademia nel nov. 1733.*

¹³ Già l'8.10.1723, C. Slaviček, in un PS in una lettera autografa a P. Maelcamp esprime il desiderio di ricevere a Pechino una copia della pubblicazione di Noël: “*Utinam sua opera Pragæ impressa huc mittat*”(Leuven, CB, BTAB, OU/G/D 126). Più precisamente il 9 nov. 1725, le *Observationes* erano ancora attese nella residenza francese di Pechino: “*Je n'ai pas le livre du P. Noël, je n'en ai vu que des extraits dans les journaux, et je ne saurois vous dire s'il est exact*” (A. Gaubil, in R. Simon, p. 110); Gaubil conosceva il libro di Noël solo attraverso il *J. d. Trévoux* (...) e gli *Acta Eruditorum* (...): cfr. R. Simon, p. 107.

¹⁴ Cfr. J.-D. Candaux, ‘L’annonce des livres nouveaux au 18e siècle’, in: *Transactions of the 6th International Congress on the Enlightenment, Brussels, July 1983*, Oxford, 1983, pp. 234–237; A. Charon and E. Parinet (eds.), *Les ventes de livres et leurs catalogues, XVIIe – XXe siècle*, Paris, 2000; G. Pollard and A. Ehrman, *The Distribution of Books by Catalogue from the Invention of Printing to AD 1800, Based on Material in the Broxbourne Library*, Cambridge, 1965 (con un’edizione rivista di G. Mandelbrote ancora in preparazione). Per una panoramica sui cataloghi preservati, cfr. C. Lesage, E. Netchine & V. Sarrazin (red.), *Catalogues de libraires 1473-1810*, Paris: BnF, 2006; per i cataloghi portoghesi (solo dalla metà del diciottesimo secolo): Manuela D. Domingos, ‘Os catalogos de livreiros como fontes da historia do Livro: o caso dos Reycend’, in: *Revista Bibl. Nacional*, Lisboa, s. 2, 4(1), 1989, pp. 83-102.

*venir les autres. (...) Je vous prie de me dire ce que c'est les Mémoires de M(onsieu)r de Harlay ou Histoire de France par M(onsieu)r de Harlay. On a imprimé l'Histoire de France du P(ère) Daniel, l'Histoire de France de M(onsieu)r Le Gendre. Comment paroist il encore une autre histoire de France et qu'a telle de meilleur et de plus curieux que les autres. Est-elle longue? C'est ce que ie desire scavoir avant que de la demander. Ien demande assez cette année sans dessein d'en faire venir tous les ans, mais il n'en faut pas trop a la fois. Entre vous et moy, ie puis encore y employer mille francs. Je vous en avertis en amis afin que vous m'avertisse sur ce sujet de ce que nous jugerons a propos (...).*¹⁵

Cataloghi simili furono inviati dal medico portoghese Antonio Nunes Ribeiro Sanches, che lavorava all'Accademia Imperiale di S. Pietroburgo, ai suoi corrispondenti nel collegio portoghese di Xitang, che li ricevettero con favore: si veda l'unico (e solo!) passaggio nella lettera di André Pereira del 30 dicembre 1736 allo stesso Sanches:

*Interim dou a V(ossa) M(ercê) affectuozissimas graças pelo mimo [‘dainty gift’] dos livros, de que me fez merce e muyto estimey. O catalogo esta optimo, e tem alguns livros novos, de que eu aqui não tinha noticia. Ainda que ja vi o Gregorio – Astronomia Physica, e Geometria - todavia não o temos aqui, e he mais estimada a ultima edição que se fes em Genova no anno 1726.*¹⁶

Da queste liste e da altre informazioni disponibili i Gesuiti preparavano a Pechino, Canton, ecc. liste ristrette (“*catalogues*”) di richieste, come sappiamo da una serie di riferimenti nella corrispondenza di Gaubil e Contancin¹⁷; questi passaggi dimostrano allo stesso tempo che questa selezione era discussa con il superiore locale (nel caso di Gaubil questo era Dominique Parrenin) e con il corrispondente in Europa, per le conseguenze monetarie. Ad un certo momento, le liste delle varie sedi missionarie sparse per la Cina furono tutte indirizzate alla ‘*procuratura*’ della Vice-Provincia cinese presso il *Colégio Madre de Deus* a Macau, e di là trasmesse ai centri delle rispettive provincie gesuitiche in Europa.

C'è un solo esempio di queste liste, per quanto a mia conoscenza, che ci è pervenuto, cioè la lista di Parrenin (o una sua copia?), inviata nel 1731 dalla residenza dei gesuiti francesi a Pechino, Beitang, giunta a Parigi il 13 agosto

¹⁵ Paris: Obs., Biblioth., B 1.10 [150], 7.12.

¹⁶ Cfr. Artur Viegas, in: *Revista de Historia*, XI, 1920, p. 262: non è chiaro a quale catalogo si riferisca, ma sembra evidente che fosse il catalogo di una libreria; poiché il più antico catalogo conosciuto in Portogallo risale al 1741 circa, suppongo che non era portoghese il catalogo che Sanches inviò a Pereira.

¹⁷ “*Je l'ay marqué plusieurs fois dans la liste des livres que ie demandois à Paris, mais on ne l'a point envoyé*”.



1732 (“receu le 13 Aout 1732”), quando il procuratore della locale missione, Charles de Frémont (il cui nome appare nell’angolo superiore sinistro) la firmò;¹⁸ si trova ora in AFSI, Vanves. Inserisco qui il testo completo, sulla base di una mia lettura personale:

(f° 44r.)

pour Pekim

[A mano di Gaubil]

*Les apologies de Tertullien /
et autres P(ères) pour la Relligion*

La Géométrie de Descartes par/ le P(ère) Rabuel

*Le livre des Observations du P(ère) Laval
L’Astronomie de M. Flamsteed /
et les tables de M(onsieur) Halley
Depuis l’an 1725 les Tomes de /
l’Académie nous manquent et /
je n’entens pas parler des
Connoissances de temps venues.
Des nouvelles Cartes de Géographie
surtout de Russie et Sibérie.*

[Autografo di A. Gaubil, seguito dall’aggiunta:

*‘item trois missels pour Pékim, le 1^{er} doit / être un grand in folio
pour le maître / autel, les deux autres plus petits, mais / avec tous les
S(aints) nouveaux / Dominique / Parrenin sup(erieu)r / à Pékim]*

(f° 45r.) **[La stessa lista, con la stessa scrittura, con un semplice
breve autografo firmato: Dominique Parrenin Super(ieur) à
Pékim]**

(f° 46r.) (inizia ex abrupto; i prezzi sono stati aggiunti
successivamente, da un’altra mano)

“Arcudius: **6 livres**

*Histoire ecclésiastique de M(onsieur) Fleuri, 39 vols. à 5 livres 10
sols.*

Saliani Annales< vel>¹⁹ Saliani Epitome

Harduini Concilia 201 livres

Petavius de doctrina temporum

Petavii Uranologia

¹⁸ AFSI, Fonds Brotier, vol. 110-22, 23 and 24, f° 44; 45; 46, dove l’ho controllata; cfr. la trascrizione pubblicata in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, pp. 298-299.

¹⁹ Aggiunta a mano di Dom. Parrenin.

Juvenicii Historia Societatis 30 livres
Scriptores Societatis Jesu. Alegambe 45 livres
Londinenses Transactiones ab anno 1700
La nouvelle collection de l'Académie des Sciences /
depuis sa fondation jusqu'à l'an 1699 18 liv. vol. à 13
Miscellan(ea) Berolin(ensia) / Huetii Demonstr(atio) Evang(elica)
Kirker Sina illustr(ata) et Mund(us) Subter(raneus)"

[seguita dalla firma]: *Dominicus Parrenin*
Soc(ietatis) J(esu) Sup(eri)or Pekini
 che aggiunge (in extremis?): *Journaux de Leipsick 32. 33. 34. 35*

[seguita da un'aggiunta autografa di A. Gaubil]:
Si on trouve les Annales de Salien, on pourra se / passer de
l'Epitome; on peut envoyer les deux, comme / vous jugerés à propos.
On aura ici à traiter avec les Moscovites, ainsi on souhaite / avoir
Arcudius, à cause de ce qu'il dit sur la / Relligion des Grecq (sic);²⁰
si vous trouvés quelque bon livre sur / les erreurs propres des
Russiens, on vous prie de l'envoyer.

Poiché il documento originale si è preservato, l'evidenza fisica ci consente di ottenere una visione "dinamica" su come la lista era stata concepita: non come un'elencazione 'lineare' di titoli richiesti, ma come un documento cumulativo nel quale nuovi titoli o raccomandazioni erano aggiunti 'in extremis' (come nel caso del titolo di Salianus) da mani diverse, in tempi diversi e riflettenti differenti livelli di responsabilità istituzionale. Di cruciale importanza era la firma da parte del Superiore della residenza, D. Parrenin – che a volte irritò Gaubil con i tagli apportati ai suoi *desiderata*, per motivi di budget²¹. Ci sono inoltre i prezzi, aggiunti dopo che il foglio era arrivato a Parigi, scritti in un differente inchiostro (marrone) e con un'altra mano, probabilmente quella del procuratore; i prezzi furono aggiunti soltanto agli articoli di Fleury, Hardouin, Jouvancy, Alegambe e la collezione delle *Académies des Sciences*, ovviamente tutti libri facilmente reperibili nelle librerie di Parigi del diciottesimo secolo. I titoli senza prezzo - perciò - non erano (ancora) in tutta probabilità né localizzati né acquistati; una delle ragioni potrebbe essere stata la loro origine "straniera" (pubblicati in Olanda, Berlino, o Londra); ma anche altri libri stampati a Parigi

²⁰ Intende, credo, cristiani greci ortodossi; il titolo in questione dovrebbe essere: *Opuscula Aurea Theologica Quorundam Clariss(imorum) Virorum Posteriorum Graecorum, qui exstinguendae Graeciae instar Postremi Spondoris Impetu Quodam Divino, cum Pietatis tum Doctrinae Fulserunt, circa Processionem Spiritus Sancti (...)*, Romae: Typis Sacrae Congregat(ionis) de Propag(anda) Fide, 1630; se no, potrebbe essere: *Libri VII de Concordia Ecclesiae Occidentalis et Orientalis in Septem Sacramentorum Administratione*, Paris, 1626.

²¹ Cfr. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 426: "Le R.P. Hervieu laisse faire le Supérieur d'ici (= P.), et celui-ci m'a si fort contrarié et si peu secouru que j'ai été sur le point de quitter Péking, d'aller à Macao et de là m'aller cacher dans quelque coin de nos missions pour aider les chrétiens".

(Petavius, Huet) non avevano il prezzo, così che il motivo della presenza o assenza di un'opera potrebbe essere più complesso della località di stampa. A causa del carattere incompleto della lista, suppongo che questa sia la minuta di una "mancata" spedizione; ciò spiegherebbe almeno perché la copia dell'Alegambe, acquistata nel 1731 a Parigi per 45 *livres* (sterline), era ancora nel 1739 richiesta da A. Gaubil per Beitang: "*Nous avons plusieurs fois écrit pour avoir Alegambe (...)*";²² ci potrebbe essere una qualche relazione tra questa mancata spedizione e l'amaro commento di A. Gaubil nel 1735 sulla negligenza - o piuttosto l'esagerata parsimonia - di De Frémont, il Procuratore in carico a quel tempo:

*Le P(ère) Defrémont a sans doute ses ordres, mais il paroît qu'ils ne sont pas si rigides sur bien d'autres points moins importants. Après les catalogues signés du Sup(érieur) [= Parrenin], ne pas envoyer ce qu'on demande, c'est ce me semble bien extraordinaire, il faut prendre en patience.*²³

I titoli rappresentano un ampio spettro di interessi, come ci si potrebbe aspettare nella caso della biblioteca di Beitang: periodici scientifici, libri su varie scienze, storia della chiesa, cronologia, storia della Compagnia, libri liturgici.²⁴ Per quanto riguarda la cronologia dei titoli, sebbene molti fossero titoli piuttosto 'classici' - come Philippe Alegambe (1^a ed. 1643), Athanasius Kircher (1^a ed. 1664/5 e 1667), Denys Petavius (1^a ed. 1627; 1630) e Daniël Huet (1^a ed. 1679), dei quali erano disponibili edizioni più recenti - *alcuni libri erano 'nuove' edizioni* - come l'edizione dei Concili di Jean Hardouin (1^a ed. 1714/1715), il *Livre des Observations* (1728) di Antoine-François de Laval; i commentari sulla *Géométrie de Descartes* (1730) di Claude Rabuel e la serie in corso della *Histoire ecclésiastique* di Claude Fleury, di cui l'ultimo volume apparve soltanto nel 1738. Ciò dimostra che i Gesuiti francesi a Pechino avevano accesso ad una buona rete di informazioni e avevano conoscenze aggiornate delle pubblicazioni appena pubblicate in Europa, o almeno in Francia. Infine: malgrado una chiara impronta 'francese' (e gesuitica) di libri cercati, la richiesta di Flamsteed e Halley, così come quella per particolari numeri delle *Transactions of the London Philosophical Society*, prova che l'apertura fatta dalla missione francese a Pechino verso la scena scientifica inglese, che era stata iniziata da J.-F. Foucquet, non era andata completamente persa dopo la sua partenza da Pechino nel 1720.

Ancorché informazioni potrebbero essere state trasmesse *oralmente*, da missionari appena arrivati, che portarono nei loro bagagli anche copie di

²² A. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 524 (2 novembre 1739).

²³ A. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 427/8; cfr. anche p. 290.

²⁴ Un possibile collegamento con eventi contemporanei: il libro di Arcudius fu ordinato in vista di un imminente arrivo di una comitiva russa ed una specie di discussione 'ecumenica' con i rappresentanti della chiesa russa (ortodossa) a Pechino.

nuovi libri ed informazioni su altre novità, i canali precedentemente citati (corrispondenza; periodici e cataloghi degli stampatori) furono certamente le fonti principali di informazioni su libri appena pubblicati. Queste informazioni ebbero come conseguenza delle richieste mirate, che erano indirizzate a differenti genere di destinatari: relazioni private (confratelli; parenti), procuratori, autorità gesuitiche; editori. Questo ci porta alla seconda parte della mia presentazione:

2. (...) Coloro che erano impegnati in Europa nell'organizzazione pratica dell'acquisto di libri: gli 'agenti librari'.

2.1. Quadro Istituzionale: Secondo le istituzioni gesuitiche, le prime persone coinvolte nell'acquisto di libri per le missioni erano i '*Procuratores Missionum Orientalium*'²⁵; perciò, i nomi di molti di questi procuratori compaiono nelle fonti sulla missione di Cina, specialmente quelli a Lisbona e Parigi, alcuni altri a Monaco, Anversa e Genova; in tutti questi luoghi la ricerca dei libri richiesti era parte delle loro responsabilità:

- cfr. ad Anversa Willem Oosterlynck (> Couplet a Parigi, 1684-1689) e in nel 1720 Petrus Maelcamp, al quale richiedevano libri anche colleghi 'stranieri', a causa dei suoi legami con la locale ditta Moretus (l' "*Officina Plantiniana*") e la sua rete, e - attraverso la "*Missio Hollandica*" con base ad Anversa - con il vicino mercato olandese del libro, e nel caso di Maelcamp per i suoi legami familiari con il principale azionista dell' "*Ostend Company*" (ca. 1718-1728)²⁶;

- cfr. a Monaco di Baviera l'informazione dalla raccolta Jesuitica in BayHptStA (Unglert, Lergien...), che - in casi estremi - fece accordi con i bibliotecari del locale collegio gesuitico per prelevare libri dalla biblioteca del collegio per i missionari in partenza; nel caso di Monaco disponiamo di diverse liste di libri, offerti come 'biblioteca di consultazione' ai gesuiti partiti da là, con molti titoli che qui non si possono citare tutti;

- per Lisbona ho trovato - sparsi tra le mie frammentate documentazioni - i nomi di Jorge de Gouveia (1618; 1621; 1623; 1629); Antonio Freira (Semedo; > ca. 1640); Pedro Adriano (ca. 1680-1690; Couplet; A. Thomas); Francisco Sarmiento (ca. 1694); Marcelo Leitão (per circa 16 anni tra il 1730 e il 1750 circa)²⁷; uno dei '*socii*' ('assistenti') che collaborò con 6 successivi 'procuratores' fu l'*irmão* ('fratello') Antonio Homem;

- a Parigi i nomi rilevanti sono Antoine Verjus (1678; 1702-1708); Charles Le Gobien (> 1708); Claude de Linières (> 1712); Louis-François Orry (1712 - 1727); Charles Nicolas de Frémont (> 1736); Jacques Brisson (1736 - 1746); Louis Alexis Le Houx (> 1753) and Simon De La Tour (1753 -

²⁵ Sugli impegni e i difficili compiti del procuratore delle Missioni e il suo "socius", cfr. D. Alden, *The Making of an Enterprise*, pp. 298-311; N. Golvers, *Portuguese Books and their Readers*, p. 17, n. 7.

²⁶ Cfr. la mia presentazione durante il seminario su 'Materiality' (Leuven, marzo 2013); in via di pubblicazione in Festschrift R. Malek (*Mon.Ser.*, 2016).

²⁷ Cfr. per documentazione: N. Golvers, *Portuguese Books and their Readers*, p. 19.

1762).²⁸ Molto noto è Antoine Verjus, agente in stretta collaborazione (come ‘factotum’?) con il confessore di Luigi XIV Francois d’Aix de La Chaize; per un’esplicita testimonianza del suo coinvolgimento con l’acquisto di libri - a parte altri generi di impegni per la missione di Cina qui non discussi - si vedano le iscrizioni in alcuni libri nella biblioteca Beitang (Verhaeren, no. 2941); il riferimento di Gaubil alla donazione di libri da parte di Verjus al procuratore Claudio Filippo Grimaldi (che visitò Parigi nel 1691), destinati ai gesuiti francesi Claude de Bèze e Louis Archambault; a causa della loro prematura morte ‘in via’, questi libri finirono, in circostanze non chiare, nel collegio portoghese di Pechino (Xitang o Nantang), e non nella residenza francese di Beitang²⁹; nell’iscrizione di un libro si trova anche il nome di Jacques Brisson (Verhaeren, n. 39); altre informazioni riguardano Claude De Linières, che nel 1711 pagò per una serie completa di libri e strumenti per il chirurgo Gilbert de Bordes (1671-1712), che in seguito andarono persi; successivi riferimenti ai procuratori a Parigi si trovano nella corrispondenza di Gaubil, e riguardano Louis François Orry e Charles Nicolas De Frémont.

Ovviamente l’impegno a selezionare ed acquistare libri sarebbe andato in parecchi casi al di là delle esperienze/competenze personali del procuratore, né tutti i libri richiesti dalla Cina erano ancora disponibili nelle librerie di Lisbona/Parigi, o sul mercato in generale. Per questo erano proposte alcune ‘soluzioni’:

a) una ricerca più o meno sistematica nelle biblioteche locali nelle principali città d’Europa, sia istituzionali (collegi gesuitici) sia private per doppie o triple copie: questa soluzione fu suggerita da Gaubil, che conosceva abbastanza bene l’ambiente accademico a Parigi:

*“Voyez ce qui se peut faire, mais je ne souhaite nullement que vous fassiez la moindre dépense. Vos savans de Paris ont, quelques fois, de doubles et triples exemplaires de ces livres, en général ceux qui parlent des anciens peuples et des barbares qu’on sait être venus des pays connus des Chinois”*³⁰

Le sue aspettative nei confronti del procuratore a Parigi emergono anche, fra l’altro, dalla sua lettera del 26.11.1728; da questo passaggio, è chiaro che lasciava al procuratore tutta la possibile ‘libertà di azione’, ma insisteva sul punto che i libri, ecc. dovevano essere offerti gratuitamente, da un pubblico accademico di Parigi, cioè geometri, fisici, astronomi, ‘machinistes’, dai quali ci si aspettava pure che trasmettessero i loro manoscritti con particolarità metodologiche professionali:

²⁸ Cfr. la lista in J. Dehergne, *Répertoire*, p. 317.

²⁹ Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 336.

³⁰ A. Gaubil, in R. Simon, p. 666.

“Pour ce qui regarde les dépenses faites et à faire pour nous procurer ce qui nous est nécessaire, c’est à vous à voir sur les lieux le moyen d’y pourvoir, et si vous avés besoin de mon nom, ou de mes instructions, ou de mon aveu, je vous laisse entièrement le maître de faire ce que vous jugerés à propos, et la manière dont on aura receu l’astronomie que j’envoie, celle-ci me dirigera sur ce que vous voyés auhourd’hui que je puis envoyer. On souhaiteroit bien que les livres vinssent gratis, aussi bien que les instruments. Diverses personnes à qui vous feriés part de ce qui s’envoie seroient-ils si difficiles à nous faire present de quelques livres, curiosités, et argent pour bonne oeuvres [i.e., as “eleemosynas”]? Vous devés connoître à Paris bien des géomètres, des physiciens, des astronomes, des machinistes, ne pourriés-vous pas avoir d’eux leurs methodes en manuscript, leurs pratiques, leurs tables etc.? Et si ceux de Paris ne le pouvoient pas, ceux d’Angleterre et d’Allemagne ne le pourroient-ils pas? Vous ne manqués pas de connoissances dans tous les pays.”³¹

Anche per le copie dei giornali francesi - che non erano più inviati dalla Francia per motivi di budget - Gaubil propose, il 14.10.1729, una soluzione simile:

*“de faire en sorte qu’on les envoie ici [Peking] à mon adresse et cachetées, ou à l’adresse du Superieur [in Canton]. Il ne vous sera pas difficile d’avoir pour rien les gazettes de l’année courante, il y en a je ne sai combien de rebut dans nos seules maisons de Paris, et vous trouverés bien plus d’un prefect qui voudra bien nous faire ce plaisir. Je vous avoue que je serois un peu surpris de voir dans les comptes de France 40 ou 50 livres pour des gazettes envoyées en Chine”.*³²

b) in situazioni eccezionali una ‘ricerca’ più sistematica fu anche organizzata dalla *curia* romana in tutta l’Europa, su una esplicita richiesta dalla Cina: cfr. la richiesta di Verbiest del 1685 al P. Generale, Charles de Noyelle, per ‘libri di medicina e disegni di anatomia recenti’;³³

c) fortemente incoraggiata era anche la donazione da parte di soggetti privati di copie gratuitamente, come un’elemosina per le missioni: - questo spiega

³¹ A. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 133.

³² A. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 238.

³³ F. Verbiest il 1°.08.1685: “*Rogo etiam P(aternitatem) V(estram) ut nobis insigniores aliquot libros medicos, praesertim modernos et nominatim tabulas anatomicas maiori figurâ impressas, ac denique si quid novi hac in scientia in lucem illic editum sit, transmittere dignetur*”. Leggiamo la reazione del Generale in una nota marginale manoscritta: “*Inquirantur libri celebriores moderni de hac facultate Ulissipone, Romae, Matriti etc., et mittantur*”.

le esplicite ‘iscrizioni donative’ in parecchi libri preservatisi. La domanda qui è, fino a che punto altre iscrizioni di proprietà senza l’esplicita dichiarazione donativa erano anche donazioni ‘nascoste’, o no? Per alcuni di loro, si può ipotizzare al lavoro una ‘rete locale’ di gesuiti ed altri simpatizzanti, concentrati attorno a un collegio regionale gesuitico, tra loro anche ex ‘insegnanti’ verso i loro ‘alunni’: queste mini reti si possono rintracciare non solo attorno ai collegi più grandi, ma anche attorno, per esempio, al *Collegio Massimo* di Palermo (con i gesuiti locali e famiglie nobili siciliane), al *Collège Sainte Trinité* a Lyon (specialmente con la ‘generazione’ del 1690, che include De Régis, de Broissia, Provana da un lato e De Saint-Bonnet e A. Laval dall’altro), etc.

d) una particolare situazione si verificava nel caso in cui i Gesuiti ed altri autori, venivano ‘sollecitati’ ad offrire copie delle loro pubblicazioni gratuitamente o in omaggio alla missione di Cina; tra questi nomi troviamo, tra altri J. Astruc, F. Bernier, C.M. De La Condamine, C. Clavius, T. Gonzalez, G. Agnelli, J. d’Arras, A. Kircher, ecc.³⁴; un’eccezione fu costituita apparentemente da J.-B. Du Halde, cosa che provocò aspri commenti dalla Cina;

2.2. Al di fuori del quadro istituzionale

2.2.1. Consigli sulla selezione dei libri per la Cina erano anche ricercati al di fuori dalla Compagnia di Gesù, per primo dal *mondo accademico*. Il primo appello per un supporto (consiglio) accademico, fu di Jean de Fontaney, S.J. Nella sua lettera del 16 novembre 1687, risalente all’inizio della missione francese in Cina, indirizzata a *Mr. de la Chapelle*, membro dell’*Académie des Sciences*:³⁵

*“Comme vous avez une entiere connoissance des arts et de toutes les choses, qui nous sont recommandées, d’ajouter mesme ce que nous demandions pas et que vous verrez cependant nous pouvoir servir pour l’exécution de nos ordres”?*³⁶

L’*“ordres”* certamente si riferiscono ai progetti scientifici portati da Parigi dai *“5 mathématiciens du Roy”*, che necessitavano urgentemente di una solida base di aggiornati libri scientifici e comunicazioni. La stessa idea fu ripetuta nel 1687 a Dominique Cassini, astronomo a Parigi: *“(se appare*

³⁴ Cfr. il nostro *Libraries of Western Learning*, vol. 1, pp. 313 ss.

³⁵ Ovvero Besset de la Chapelle, che entrò nell’*Académie* nel 1683 († 1694), era *Inspecteur des beaux Arts* e *Membre et Secrétaire de l’Académie des Inscriptions & des Belles Lettres*; fu sempre chiamato *“Mr. de La Chapelle”*: cfr. *Index biographique de l’Académie des Sciences, du 22 Déc. 1666 au 1er Oct. 1978*, Paris, 1979, p. 133.

³⁶ AMEP, Vol. 479 Chine. Jésuites. 1687-1691: *“1687. Copies de diverses lettres des PP. Jésuites [P. Fontenay?] qui estoient à Siam lors de l’affaire de M. Constance et écrites a divers de leurs peres en France”*, più precisamente pp. 33-34.

qualche nuova pubblicazione) *n'attendez point, s'il vous plaît, que nous les demandions en particulier, car ce ne seroit jamais fait, mais parlez en de bonne heure au P. Verjus*".³⁷

Un altro membro francese di questo gruppo, Joachim Bouvet indirizzò l'8 novembre 1702 un simile 'diretto' appello da Pechino a *Gottfried Wilhelm Leibniz* (1646-1716), chiedendogli di fornire un qualche supporto ad Antoine Verjus, il procuratore e una comune conoscenza, nella ricerca di libri appropriati per le sue ricerche

"(...) obligez-moi d'indiquer au Père Verjus les livres que vous jugez les plus propres à me favoriser dans ces sortes de recherches".³⁸

Nella sua risposta del 18 maggio 1703, Leibniz suggerisce i nomi di Horapollo, Ammianus Marcellinus, Pierius Valerianus, Kircher (*Oedipus; Obeliscus*) e L. Pignorius, tutti autorità nel campo degli studi sui geroglifici, che erano pertinenti al progetto di ricerche di Bouvet per la supposta relazione dei geroglifici con i caratteri cinesi:

"Je vous conseillerois d'avoir et d'employer ces livres, si je croyois qu'ils pouvoient server en aucune façon à l'intelligence des caractères de la Chine".³⁹

Nella sua famosa lettera a Theodor Althet Heinrich von Strattmann, inviata dall'Italia nel 1689, nella quale descrive il profilo di una futura '*Bibliotheca Universalis*', Leibniz non cita ancora una sezione *Ægyptologica*; e delle autorità che elenca nel 1703, l'opera *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano è citata nella sezione degli *Scriptores Philosophiæ Practicæ*, Ammianus sotto quelle dell'"*Historiâ Romanâ vetere*" (SSB, II, p. 439 e 447 rispettivamente), mentre l'*Œdipus* di Kircher etc. non è ancora citata "*(...) obligez-moi d'indiquer au Père Verjus les livres que vous jugez les plus propres à me favoriser dans ces sortes de recherches*".⁴⁰

Molti anni dopo, il 12 novembre 1752 Antoine Gaubil indirizzò un appello simile all'astronomo **Joseph-Nicolas Delisle** (1688-1768) – già dal 1733/4 contatto affidabile dei missionari a S. Pietroburgo⁴¹ ma di recente (cioè nel

³⁷ Ibid., p. 34

³⁸ R. Widmaier, *Der Briefwechsel mit den Jesuiten in China (1689-1714)*, 2006, pp. 389-390.

³⁹ R. Widmaier, *Briefwechsel*, p. 424.

⁴⁰ R. Widmaier, *Briefwechsel*, pp. 389-390.

⁴¹ L'entusiastica risposta dello studioso per quanto riguarda la trasmissione di lettere, ecc. tra Cina e Parigi, datata 13 giugno 1734, è ora a Parigi (Obs., B 1.10 [150], 7, 40): "Je contribuerais de tout mon pouvoir tant que je resterai ici à faciliter cette correspondance qui sera toujours plus seure que la voie de mer etv avant mon départ de ce pais cy. Je vous

1747) ritornato a Parigi – chiedendogli di fornire i suoi consigli all’ allora “*procureur*” a Parigi, Padre Louis Alexis Le Houx (1698-1762):

“J’espère que vous continuerez d’ayder notre R(évérénd) P(ère) procureur pour nous être nécessaire sans attendre que nous le demandions. Nous sommes ici trop loin, et trop peu instruits, vous êtes sur les lieux et j’espère que le R(évérénd) P(ère) procureur trouvera des ressources pour les frais nécessaires”.⁴²

Un raro esempio di una richiesta diretta a Joseph-Nicolas Delisle e il suo successivo consiglio nel campo dell’ algebra lo troviamo nella lettera di Gaubil del 1752 a Guillaume-François Berthier, S.J. (1704-1782), direttore delle *Mémoires de Trévoux*.⁴³ Gaubil spiegava che i missionari francesi a Pechino necessitavano urgentemente di libri scelti ed aggiornati sull’ algebra, più precisamente su “*le calcul différentiel et integral*”, e chiedeva suggerimenti a Delisle. Una serie di annotazioni, secondo una ricevuta aggiunta alla lettera a mano di J.-N. Delisle ed un’ altra persona non identificata, mostra che egli selezionò – e raccomandò – tre titoli, ovvero l’ algebra di Alexis-Claude Clairaut (“*élémentaire et la meilleure en français*”), l’ *Analyse des infiniment petits* di Guillaume de L’Hôpital (Paris, 1696) con i commenti di Crouzas per il “*calcul différentiel*”, e per il “*calcul integral*” la traduzione francese di Edmund Stone (1695?-1768). Delisle comunicò i suoi suggerimenti al procuratore de la Tour (1697-1766), che spedì quei titoli a Pechino.

Un agente molto attendibile fu il chimico **Jean Hellot** (1685-1766), sin dal 1735 ben introdotto nell’ *Académie des Sciences* di Parigi, che fu molto efficiente nello scoprire libri e materiali utili per conto del gesuita Pierre d’Incarville (1706-1757), suo ex allievo, fin dal 1741 in Cina.⁴⁴

Nella maggior parte di questi casi, l’ accesso piuttosto difficile ed imperfetto da Pechino e Cina alle informazioni su nuove pubblicazioni in Europa era

promets de prendre toutes les mesures nécessaires pour la seureté de cette correspondance et vous en instruire à tems (....) *J’ay envoyé aux RR.PP. Koegler et Gaubil toutes les observations des satellites de Jupiter que j’ay fait a Petersbourg depuis que j’y suis. Je lui ai aussi envoyé une grande quantité d’autres observations, que j’ay reçu de mes correspondants. Il n’y a que de Paris dont je n’ay pu lui envoyer qu’un petit nombre etc.”*.

⁴² A. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 702.

⁴³ R. Simon, *Correspondance de Pékin*, pp. 717-718.

⁴⁴ Vedasi A. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 787 (1754): “*C’est surtout Mr. Hellot, qui obtient pour ce Père bien de secours de la Cour pour ce qu’on souhaite avoir de luy; il travaille à cela de son mieux. Je voye qu’on est content de ce qu’il envoie*”; relazioni tra ex insegnante ed allievo sono presente nello sfondo di questo legame; cfr. R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 789, che cita una lettera da AN, Colonies, F5 A, 21, f° 144 (1742). Su Hellot e la sua opera, si veda H. Blémont, in *DBiogrFr.*, XVII, 1989, col. 866-867; Guy Thuillier e A. Birembaut, in: *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, 21.2.1966, pp. 357-364.

citato come la ragione per cui i gesuiti di Pechino davano mano libera all'autonoma iniziativa dei procuratori nell'acquisto di libri, incluso quelli che non erano, inizialmente ordinati da Pechino. Analogamente nella sua 'lunga relazione' sulla biblioteca di Beitang del 1732 Gaubil si mostrò sensibile all'iniziativa di Souciet a questo riguardo:

“Si dans les Mémoires on voit en ce genre quelque chose de rare ou l'annonce de quelque livre ici nécessaire, on vous l'indiquera; mais on n'aura pas fâché d'être prévenu (...)”.⁴⁵

In tutti gli esempi citati la prima spinta a ricercare un consiglio 'accademico' per quanto riguarda la selezione di libri, ecc. arrivò dalla stessa Pechino. Certamente, alcuni procuratori europei brigarono per questo tipo di informazioni, cercando di creare una linea di comunicazione diretta tra gli accademici e i loro colleghi a Pechino. Questo fu ciò che Padre Orry fece, secondo la sua stessa ammissione nella lettera del 21 dicembre 1722 a Gaubil e al suo compagno Jean-Baptiste Charles Jacques, S.J., che erano entrambi appena partiti per la Cina:

*J'espère vous envoyez cette année un Mémoire de l'Accadémie (sic) des Sciences avec les quelles je me suis lié cette année plus étroitement pour entretenir entre vous et eux une correspondance réglée. Ils peuvent nous faire honneur et mr. Reaumur entre autres qui a tout credit aupres de Mr. Le Duc d'Orléans et dans cette Accadémie peut nous faire beaucoup de bien.*⁴⁶

Come sappiamo da Gaubil, queste lettere andarono perse.⁴⁷

2.2.2. Al di fuori del mondo accademico vero e proprio anche **stampatori, editori, case editrici erano coinvolti negli acquisti**. Qui vorrei riferire il caso esemplare di Hippolyte Louis Guérin (1698-1765), un libraio in *rue Saint-Jacques* a Parigi,⁴⁸ egli era non solo libraio e l'editore della ristampa delle *Lettres édifiantes et curieuses*, ma anche un simpatizzante della Compagnia di Gesù e delle sue missioni, ed inviava libri 'gratuitamente'; come libraio, era non solo attento alla 'curiosità' dei contenuti, ma anche particolarmente attento all'aspetto fisico dei libri che aveva mandato (“*beaux*”) e alla qualità della stampa, un aspetto che era di grande aiuto per i missionari nel loro contatto con i cinesi. Ciò ebbe inizio fin dal 1745, come

⁴⁵ A. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 334.

⁴⁶ Paris, Obs., Bibl., B 1, 10 [150] 7, 2.

⁴⁷ A. Gaubil, in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 218.

⁴⁸ Per i dati, si veda J.-D. Mellot e E. Queval, *Répertoire d'imprimeurs / libraires (vers 1500-vers 1810)*, Paris, 2004, no. 2361; *Catalogue de libraires 1473-1810*, Paris: BnF, 2006, p. 266-267.

si vede in una lettera di Michel Benoist a Stählin all'Accademia di S. Pietroburgo:

*“depuis près de 30 ans que je (= Benoist) suis à Pékin [i.e. 1744/5] tous les ans par la voye de Mr. Guérin libraire et imprimeur à Paris... ”;*⁴⁹

Sin dal 1750 Guérin compare come fornitore di libri anche nella corrispondenza di Gaubil.⁵⁰ Questo scambio continuò anche dopo la morte di Gaubil nel 1759, come attestato da una lettera del gesuita francese Michel Benoist inviata a Guérin da Pechino il 12 settembre 1764, la quale si riferisce non solo ad una (ora irreperibile) lettera che Benoist aveva ricevuto da lui riportante la notizia della morte dell'astronomo francese Nicolas-Louis De La Caille e i libri che questo studioso aveva lasciato in eredità alla missione di Pechino,⁵¹ ma anche a non meglio specificati *“livres que vous m'envoyes en present (!)”*, che Benoist aveva da poco ricevuto:

*(...) quand (sic) aux livres que vous m'envoyes en present, je les ay receu il y a quelques jours: je les ay mis dans l'endroit ou nous faisons recreation, ou nous les remettons chacun a <?> que nous les lisons, afin que tout le monde ait part a vos bienfaits; ainsi, M(onsieu)r, tant en mon nom qu'au nom de mes confreres, je vous fais de grands remerciements de tant de beaux ouvrages, curieux non seulement par les matieres qu'ils contiennent mais encore par la beaute et la netteté de l'impression.*⁵²

Dopo la sua morte nel 1765 il contatto fu continuato da suo genero e successore Louis-François De La Tour / Delatour (1727-1807)⁵³:

“par la voie de son gendre et son succeseur Mr. de la Tour, j'ai reçu exactement tous les ans différents envoys de nouvelles productions des sçavans, relatives aux diverses occupations auxquelles dans le temps que le soin de notre chrétienté nous laisse de libre, nous nous livrons icy..”

⁴⁹ Cfr. KADOC.

⁵⁰ Vedasi i riferimenti in R. Simon, *Correspondance de Pékin*, pp. 633; 680-681; 700-701; 782; 795; 818; 827; 832; 835; 851.

⁵¹ Cfr. Anche la nota di Gabriel Brotier, *Vie de M. Guérin, imprimeur et libraire* [s.l.s.n.], 46 pp., esp. p. 16: *“Il venoit le rendre (en 1762) à l'Abbé de la Caille, son intime ami et bien digne de l'être, lorsqu'il vit la ruine d'une Société [= S.J.] avec laquelle il avoit toujours eu des liaisons: elles ne se bornoient point à la France, elles s'étendoient jusqu'aux extrémités de l'Orient, où il entretenoit une correspondance suivie avec les plus savans Missionnaires de Pékin, etc.”*.

⁵² AFSI, Brotier 110-31, p. 4 [numerazione della pagina originale p. 59v.].

⁵³ *Catalogue de libraires 1473-1810*, Paris: BnF, 2006, p. 174.



2.2.3. Acquisto in China da visitatori europei ecc.

C'è una piccola serie di libri con le iscrizioni del proprietario, che si riferiscono a persone che ho potuto identificare come ufficiali, cappellani e altri membri dello staff della *Compagnie des Indes*, e dell'*East Indian Company*.

Per la francese *Compagnie des Indes*, mi riferisco ad alcuni personaggi di St. Malo, come il 'corsaire' (Louis-Henri), *sieur des Saudrais* (al. Dessaudrais) Dufresne (†1712, Canton; proprietario del libro, in Verhaeren, n. 275), Raymond Géraldin (n. 26), e (Jacques Vincent) Des Bassablons (*Conseiller du Roy*; n. 203)⁵⁴. Poiché sappiamo che i Gesuiti francesi avevano contatti personali con gli ufficiali delle navi francesi che arrivavano a Canton – ai quali offrivano copie degli Esercizi Spirituali di Ignazio, per loro edificazione, spero – penso che la relazione tra questi nomi e la presenza di alcuni dei loro libri in Cina possa essere spiegata grazie a questi stessi contatti personali, sia come acquisto, sia come scambio di regali.

Mutatis mutandis lo stesso potrebbe essere accaduto con i membri dell'*English East India Company* (EIC), sia residenti sia viaggianti.⁵⁵ Tale ruolo è con certezza attribuito ad un certo Douglas: è citato nel 1716 come l'uomo di contatto del gesuita francese Maurice du Baudory a Canton per la trasmissione di libri e posta tra la Cina e Londra/Ostenda⁵⁶. Eppure le liste del personale dell'EIC non offrono alcuna soluzione per altri nomi inglesi, che appaiono come primi proprietari in altri libri ancora esistenti, attualmente nella collezione Beitang della Biblioteca Nazionale di Pechino. Interessante è il caso di un certo William Dwyer, citato nella copia del terzo libro di Thornton *The English Pilot*, con la descrizione di (cito) "*The Islands, bays, Roads, Harbours and Ports in the Oriental Navigation...*" (London, 1716; n. 4089); un'altra iscrizione in francese spiega che questa copia fu acquistata nel 1722 a Canton, ed appartenne in seguito ai Gesuiti francesi a Pechino ("*ce livre fut achesté (sic?) à Canton en 1722 par*****"); il nome dell'acquirente è cancellato, ma lo si può ricostruire poiché Antoine Gaubil, in una lettera del 23.09.1732 riporta di aver acquistato questa copia in Canton nel 1722 ("*l'atlas anglais que j'acheptai à Canton en 1722*")⁵⁷, cioè quando arrivò là a giugno.

⁵⁴ Cfr. E. Herpin, 'La Compagnie des Indes aux mains des Malouins', in: *Annales de la Société historique et archéologique de l'arrondissement de St. Malo*, Année 1901, 1901, p. 14; E.W. Dahlgren, *Voyages français à destination de la mer du Sud avant Bougainville (1695 – 1749)*, Paris, 1907.

⁵⁵ Per un elenco del personale, vedasi Anthony Farrington, *A Bibliographical Index of East India Company Maritime Service Officers 1600 – 1834*, London (BL), 1999.

⁵⁶ Cfr. JS 177, f. 1; f. 39 e 182, f. 365 (in collaborazione con il gesuita francese P. de Goville a Canton). Fr. Frasié Hertroijs, *Hoe kennis van China naar Europa kwam. De rol van jezuieten en VOC-dienaren circa 1680-1795*, Amsterdam, 2014.

⁵⁷ R. Simon, *Correspondance de Pékin*, p. 335.



Pure inglese è l'iscrizione nel n. 2479, un trattato trigonometrico di Bartholomaeus Pitiscus del 1612, con l'indicazione: “*Robert Hayes his book*”; né Dwyer né Hayes hanno potuto essere identificati, ma probabilmente erano mercanti inglesi o qualcosa di simile nel contesto della stessa *E I Company*, che aveva contatti con gesuiti europei nella città porto di Canton.

L'intervento della East India Companies come della Dutch (VOC), della fiamminga (*Oostendsche Compagnie*), della francese (*Compagnie des Indes*) e l'inglese fecero sì che anche banchieri ed altri **agenti finanziari** furono a volte coinvolti non solo negli affari commerciali, ma anche nel “commercium” gesuitico di libri e lettere. Già M. Martini, quando era nella parte meridionale dei Paesi Bassi nel 1654 era particolarmente attento a convincere i Capi della VOC a concedere la gratuita per il trasporto dei missionari e il loro bagaglio, incluso anche i libri. Altri esempi si trovano nell'Ostend Compagnie – nella quale i maggiori azionisti erano parenti del Procuratore della Provincia Flandro-Belgica ad Anversa, Petrus Maelcamp⁵⁸, mentre nello stesso contesto fu anche coinvolto il banchiere di Amsterdam Cesare Sardi⁵⁹.

Osservazioni conclusive

Le ricca collezione di libri - e l'intera politica di acquisizione dietro ad essa – dall'Europa alla Cina fu ‘plasmata’ dagli interessi/curiosità dei cinesi, dalle necessità di opere accademiche per i gesuiti, dalle circostanze logistiche (le ‘*Vie*’, ecc.) e dalle informazioni che i gesuiti ricevevano in Cina . Il processo di informazione si attuò attraverso la rete gesuitica - grande un continente - di corrispondenza, e i rapporti con studiosi europei, consiglieri, donatori, scrittori, ecc. Soltanto grazie a questo supporto ‘accademico’ e ‘paraccademico’ gli studiosi Gesuiti in Cina furono capaci di mantenere il contatto con la ricerca corrente e le principali nuove pubblicazioni che circolavano in Europa, anche quando ciò fu più di una volta molto ‘azzardato’, a causa dei molti rischi ‘in via’; per dirla con le stesse parole di Gaubil a E. Souciet a Paris:

“de votre chambre à la mienne, il y a bien loin, et bien des endroits dangeureux à passer” (p. 271).⁶⁰

⁵⁸ Questo è descritto con tutti i dettagli in un mio contributo separato ancora in stampa (*Mon. Ser.* 2016).

⁵⁹ Per una rete di trasmissione di libri e lettere: vedasi Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano 2004, passim (ringrazio F. Hertroijs per aver attirato la mia attenzione su questa rete, che portò libri cinesi a Roma).

⁶⁰ Su questi rischi, e i tentativi di fronteggiarli, si veda la mia nota in “Distance as an inconvenient Factor in the Scientific Communication between Europe and the Jesuits in China”, in *Bulletin of Portuguese/Japanese Studies*, vol. 18-19, 2009, pp. 105 – 134.



Queste collezioni, comunque, furono fin dall'inizio e fino ai primi del 19° secolo, la 'colonna portante' della presenza gesuitica e delle attività culturali in Cina, che creò un considerevole corpus di informazioni e testi, sia in Europa che in Cina. Correttamente per questo risultato 'epocale', val la pena svolgere un'analisi della composizione e del processo di formazione di queste biblioteche, poiché contribuisce ad una migliore comprensione di questo straordinario caso di scambio interculturale 'sui generis'.

K.U. LEUVEN
Faculteit Letteren (Sinologie) – F. Verbiest Instituut
Blijde Inkomststraat 21
B – 3000 Leuven
Noel.Golvers@arts.kuleuven.be